

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
Piazza VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domenica

(Conto corrente colla Posta)

### Consiglio Comunale

Seduta del 20 corr.

Presenti in principio di seduta 20 Consiglieri, che poi crescono fino a 28.

#### Nomine

A far parte della Commissione per le imposte dirette sono eletti come effettivi: Venturi avv. Luigi, Montemaggi Plo, Leoni Montini Giuseppe, Gattamorta Giuseppe. Supplenti: Giuliani G. F., Casadei dottor Filippo.

Aggiunti per i fabbricati: effettivi Zavatti ing. Amilcare, Natali Annibale. Supplenti, Castagnoli geometra Aristodemo.

#### La compra del Palazzo Guidi

Questo oggetto è stato il principalissimo della seduta. Come è noto, la Giunta propone l'acquisto per il prezzo di L. 55 mila, e indica che intende servirsi dell'edificio per trasferirvi le Scuole secondarie (Ginnasio, Liceo e Tecniche) con una spesa prevista in L. 56.000 (comprese 20 mila per l'impianto dei caloriferi). Dopo una sommaria relazione del SINDACO, il Consigliere TROVANELLI esprime le seguenti considerazioni:

Merita di essere constatato che, dopo tredici anni, ritornata a capo della Congregazione di Carità una amministrazione che nel colore e in parte anche nelle persone è la stessa di allora, si venga, col progetto di vendita del Palazzo Guidi al Comune, a riconoscere l'errore commesso nel comperarlo. Ma bisogna badare che se allora sbagliò la Congregazione andando incontro ad un progetto disastroso per le finanze delle Opere pie, ora non ripeta un consimile sbaglio il Comune.

Certamente, nel caso di questo, le conseguenze sarebbero sempre meno gravi perchè qui non si tratta d'un'Azienda che viva esclusivamente d'entrate patrimoniali: qui c'è la bacchetta magica delle tasse, che sana tutte le piaghe. Ma noi tradiremmo il nostro dovere verso gli Amministratori, se non ci preoccupassimo di evitar loro quanto più si possa gli aggravii.

×

Una questione di locali scolastici? È strano se ne parli ora all'improvviso, fuori bilancio: forse che nel Dicembre passato, quando si votava il preventivo 1903, la questione non esisteva, o non era stata riconosciuta in tutta la sua imponenza? Forse che non si potrebbe aspettare almeno il preventivo 1904, per avere anche una proposta più completa in tutte le sue parti? Qual'è la ragione di questa improvvisazione, di questa fretta? Nella relazione non v'è alcun cenno.

×

Del resto, una questione di locali scolastici non nego abbia esistito un tempo; ma porto opinione che con vari provvedimenti sia stata, se non rimossa, allontanata per non breve tempo, potendo così dar modo ad una soluzione migliore di quella che si presenta subito quando si vuole decidere e fare in fretta.

Si pensò una volta a trasferire tutte le scuole elementari maschili e femminili nel palazzo Guidi; ma i pareri furono discordi; principalmente vennero fatte due obiezioni, l'una, di non molto valore, dell'ubicazione, della poca centralità; l'altra dell'enorme spesa a cui si andava incontro.

Dopo i lavori fatti per il Riceratorio, non è più assolutamente possibile di pensare ad allontanare le scuole primarie maschili urbane dal fabbricato di piazza Bufalini.

Ma si noti che altri lavori si fecero ed altri se ne progettarono e se ne potrebbero ancora eseguire al locale Masini, dove sono le scuole femminili, locale, che, secondo il concetto dell'Amministrazione a cui appartenni, avrebbe dovuto esser tutto occupato dal Comune.

Di più si pensava di ordinar meglio ed in modo più definitivo le scuole suburbane, svolgendo il salutare principio del decentramento, dell'avvicinare quanto più si possa la scuola all'alunno.

Con opportuni prestiti, al bisogno, si sarebbe voluto costruire almeno tre appositi locali suburbani, uno fuori porta Fiume, l'altro fuori porta Valzania, il terzo tra le Porte Cavour e Comandini; mentre per porta S. Maria i fanciulli avrebbero potuto in parte accedere a porta Valzania e in parte a porta Fiume. Queste scuole suburbane avrebbero dovuto comprendere l'intero corso elementare obbligatorio, separando i fanciulli dalle fanciulle, e constare così di sei classi

ciascuna, e di più avere una Sala d'asilo; perchè se il decentramento è tanto raccomandabile per le classi elementari, dove accedono fanciulli dai 6 ai 10 anni, non si comprende come non debba esserlo nell'Asilo, dove vanno bambini dai 4 ai 6 anni.

Con lo sviluppo da darsi adunque alle scuole suburbane, coi lavori al palazzo Masini, con la possibilità di profittare di tutto il locale di S. Francesco, costruendo un ballatoio, col permesso del proprietario, nelle ragioni Baglioli, per dare libero accesso a vari ambienti, una questione di locali scolastici non poteva più esistere, almeno per quanto riguarda l'istruzione elementare.

Quanto alle scuole secondarie, bastava per le Tecniche mettere a loro disposizione i locali dove è il Monte di Pietà, serbando al piano superiore forse la sola sala per il disegno; portando i Gabinetti del Liceo dove è oggi il Ginnasio, era agevole metter questo al piano medesimo del Liceo stesso, come è stato sempre desiderio di tutti i Presidi.

Così non soltanto si provvedeva a tutti i bisogni dell'istruzione pubblica, in fatto di locali, con un progetto meno vasto e meno dispendioso di quello che ci si propone ora, ma sopra tutto si evitava il pericolo di ricadere nell'accentramento.

Perchè io sono certo che quando tutto il fabbricato Bufalini verrà dato alle Scuole primarie, difficilmente si penserà ad accrescere lo sviluppo delle scuole suburbane; e d'altro lato quando il palazzo Masini verrà adibito per il solo Asilo, non si penserà più a sale d'asilo da annettersi alle scuole suburbane.

Non vi è adunque il solo danno di mettersi, col progetto della Giunta, in una voragine di spese, v'è anche quello si seguire un sistema didatticamente sbagliato.

×

Qui apro una parentesi per un'osservazione accessoria. Se anche potessi entrare nell'ordine d'idee della Giunta, non saprei mai comprendere perchè, come appare dalla Relazione, si voglia stabilmente porre una scuola elementare suburbana nel Palazzo Guidi. Capisco che, per espediente provvisorio, vi sia stata già collocata e vi si ritrovi tuttavia; ma, in un assetto definitivo delle scuole primarie, la suburbana di porta Valzania dovrebbe portarsi nel suburbio, ed in punto abbastanza inoltrato, perchè possa rispondere bene a' suoi fini speciali.

×

Tornando al tema generale, sorge spontanea una domanda: si è l'autorità municipale assicurata che il trasferimento delle scuole secondarie da piazza Bufalini a palazzo Guidi piaccia all'autorità scolastica superiore? In massima, non v'ha dubbio che un Municipio, quando in luogo d'un dato locale ne offra un altro di non peggiori condizioni, abbia diritto che l'autorità governativa se ne contenti. Ma è l'apprezzamento sulle condizioni dei locali che può dar luogo a molte controversie. Io dubito, per esempio, che nei lunghi e stretti padiglioni a tetto, che hanno barbaramente sostituito il bel giardino del Palazzo Guidi, e data anche la posizione dei medesimi, vi si abbia a stare tutt'altro che bene, specialmente quando incomincia il caldo.

Ma un inconveniente gravissimo mi sembra l'allontanare le scuole secondarie dalla biblioteca, che ad essa principalmente è utile. In biblioteca, più che fare studi lunghi, che meglio si effettuano nella propria casa (dove la necessità del prestito dei libri), ci si va per consultare, per riscontrare, per cercare una citazione, una data, un nome, per prendere rapidamente cognizione d'una notizia, d'un giudizio, di una frase. Professori e discepoli (più specialmente i primi) possono profittare oggi d'un breve intervallo tra una lezione e l'altra per fare tali consultazioni, tali rapide ricerche. Ma quando le scuole secondarie distaranno mezzo chilometro dalla biblioteca, tutto ciò non sarà più possibile.

Ho accennato questo inconveniente veramente tipico, ma un esame accurato, per parte dell'autorità scolastica superiore, potrebbe trovarne altri. Ad ogni modo, era ed è prudente prendere con essa qualche intelligenza in proposito.

×

Se non che, l'autorità scolastica superiore deve guardare la cosa nell'esclusivo interesse delle scuole secondarie, non preoccuparsi d'altri, benchè legittimi interessi, la cui tutela spetta al Comune. Quando pur essa trovasse accettabile il palazzo Guidi come sede del Ginnasio-Liceo e delle Scuole Tecniche, non cesserebbe d'essere grandemente dannosa per noi la proposta della Giunta.

Rimarrebbe sempre il danno che si arrestasse

quel provvido processo di decentramento nelle scuole primarie, che ora stato dalle passate Amministrazioni iniziato e spinto con costanza innanzi; che sifatto processo non si applicasse più — come sarebbe tanto necessario — all'Asilo, ricadendo così nel medesimo errore che fu causa, per parte della Congregazione, dell'acquisto del palazzo Guidi, quello cioè di volere un grande ed unico Asilo centrale, anzichè molte sezioni sparse.

Rimarrebbe il pericolo gravissimo d'ingolfarsi in un abisso di spese. Pensate: bisognerebbe costruire classi nuove, dove i banchi delle attuali non servirebbero; costruire nuovi gabinetti, per i quali gli insegnanti (che non possono avere il nostro punto di vista) non avrebbero limite nelle richieste; adattare una nuova palestra; provvedere a tutto un fabbricato nuovo, del quale ora non si comprenderebbero, può dirsi, che i contorni. L'esperienza insegna a dubitare delle perizie, per quanto onestamente compilate: essa dice che, partendo dalla fiducia di spendere cento, è facile trovarsi davanti ad una spesa effettiva tre volte maggiore, ed anche più.

Per tutte queste considerazioni, io non posso essere favorevole all'acquisto del palazzo Guidi, per la destinazione che propone la Giunta.

Sono invece favorevole all'acquisto medesimo per altre destinazioni, le quali mi sembrano utili, e non importano gravi spese d'adattamento. In questo senso lo ho preso parte in passato ad alcune pratiche, le quali mi duole non siano riuscite, e me ne duole tanto più che ne veggo oggi l'effetto nell'aver lasciato aperto l'adito ad un progetto pericoloso.

×

A queste osservazioni è stato, in sostanza, risposto dal SINDACO e dall'Assessore on. COMANDINI (l'Assessore per la P. I. Avv. Lauli ha brillato per ... il suo mutismo), sostenendo l'assoluta insufficienza degli attuali locali scolastici, ma riaffermando però il proposito della Giunta di non trascurare lo sviluppo delle scuole suburbane.

Il Consigliere TROVANELLI ha replicato che, la Giunta procedeva proprio a rovescio di quanto avrebbe razionalmente dovuto. Dal momento che si ammette che, anche consacrando l'intero palazzo di piazza Bufalini alle scuole elementari urbane, si dovrà sempre provvedere ad un migliore e più largo assetto delle suburbane, la logica vorrebbe che prima si pensasse a queste, essendo ovvio supporre che quando si siano impiantate diciotto classi suburbane, si sfolleranno le centrali, e per molto tempo queste non avranno d'uopo d'ampliamenti. In tal modo poi si potrebbe subito attuare una delle più sagge e veramente democratiche riforme, la istituzione cioè delle Sale d'Asilo. Da questo ottimo progetto egli teme che la Giunta fatalmente si allontani con la sua odierna proposta. Del rimanente, se, per ora ci si limita ad acquistare il palazzo Guidi, pure affermando di rimandarne i lavori d'adattamento; se si pon mano ai fabbricati per le Scuole suburbane; e se poi si vedrà che non esista più bisogno d'ampliamento delle centrali, che si farà del palazzo Guidi? come se ne effettuerà il pagamento con un prestito scolastico? Non c'è via d'uscita: o respingere fin d'ora quell'acquisto; o farlo per tutt'altro fine che il servizio scolastico; o trovarsi fin d'ora impegnati ad andare fino in fondo, cioè incontro ad una ingente onere finanziario, senza vera utilità per il pubblico. Quando si sappia che il Comune possiede quel palazzo, che ha pronto un progetto di riduzione per uso delle Scuole secondarie, in momenti di crisi di lavoro, non mancherà la spinta del basso e fors'anche dell'alto perchè si rompano gl'indugi e vi si ponga mano anche contro il pubblico interesse.

Ripetendo quindi di non essere contrario all'acquisto del palazzo Guidi per altri scopi, non ottenendo assicurazione formale che non si penserà a servirsene ad uso scolastico fino a tanto che non siano state istituite tutte le diciotto classi suburbane con annessa Sala d'asilo, darà voto contrario alla proposta della Giunta.

×

Il Senatore SALADINI, con brevi ma elevati argomenti ed acute osservazioni, ha avvertito come la presente discussione avrebbe dovuto avere la sua sede in bilancio; ha ricordato come, nel nostro paese, piuttosto che una questione di edifici scolastici vi sia, ed urgentissima, una questione di abitazioni popolari, troppe case, ove si accoglie e si piglia la povera gente, essendo assolutamente antigiuridiche; ed ha concluso per la sospensiva.

Nel corso della discussione, è stato confermato dal SINDACO e dall'Assessore on. Comandini esservi

state offerte private d'acquisto del palazzo Guidi, per parte di qualche ente religioso, e per un prezzo superiore a quello combinato col Municipio.

Venuti alla votazione, astenendosi i Consiglieri che fanno parte della Congregazione di Carità, si respinge la sospensiva e si approva in prima lettura con *ventun voti*, il numero strettamente necessario (a formare il quale concorse quello dell'avv. Luigi Venturi, appartenente alla minoranza) la proposta della Giunta.

### Plauso a Finali

Passando a più spirabil aere, il Cons. Senatore SALADINI propone di mandare un voto di plauso e di felicitazione all'amato, illustre concittadino, che portava testè a compimento una poderosa, classica opera letteraria, col tradurre in versi le venti commedie rimasteci del famoso antichissimo nostro Sarsinate Plauto. Gaspere Finali con questo lavoro accresce lustro e decoro alla Patria. Egli è mirabile esempio di uomo di Stato che la geniale serenità dell'animo conserva in mezzo alle gravi cure amministrative e politiche colli studi delle belle lettere, donando al suo paese nuova ricchezza intellettuale. Qualunque sia la distanza nelle opinioni politiche tra lui e la maggioranza del Consiglio, questo al patriota, al letterato unanime rendendo omaggio onora Cesena.

Il SINDACO dichiara di associarsi ben volentieri alle parole del Senatore Saladini. Ringraziando per l'invio d'una copia dell'importante pubblicazione del Senatore Finali, ebbe già ad attestargli il plauso della rappresentanza municipale; ma è lieto che il Consiglio, con più solennità, esprima un voto di ammirazione e di felicitazione.

La proposta Saladini è accolta all'unanimità, e il Sindaco, seduta stante, spedisce il seguente telegramma:

Senatore FINALI

Roma

Sono lieto parteciparle che il Consiglio Comunale oggi riunito ha votato, all'unanimità, plauso e felicitazioni a V. E., che accresce lustro e decoro al nostro paese colla sua magistrale traduzione di Plauto.

IL SINDACO  
V. ANGELI

Sappiamo che l'on. Finali ha risposto così:

Ing. Vincenzo ANGELI

SINDACO - Cesena

Profondamente commosso ringrazio miei cari concittadini della indimenticabile benevolenza dimostratami onorando mia opera letteraria.

FINALI.

### Riforme nell'Orfanotrofio Femminile

Il Consiglieri SALVATORI, stante l'urgenza, desidererebbe si trattasse subito l'oggetto relativo alle modificazioni che la Congregazione di carità intende introdurre allo Statuto organico dell'Orfanotrofio Femminile, per potervi applicare le progettate riforme. Ma il Cons. ALMERICI lamenta che un oggetto di tanta importanza sia stato aggiunto all'ordine del giorno all'ultimo momento, e senza la consueta relazione che la Giunta suole preparare per cose anche minori.

Dopo breve discussione, rimane stabilito di rinviare l'oggetto alla prossima seduta, che si fissa fin d'ora per Sabato 25 cor. alle ore 16.

Dopo ciò, si scioglie l'adunanza.

## STORIA DI CESENA

LEZIONE VI.

SOMMARIO - Il seicento - Ipoecrisia o corimoniosità - Il Municipio - Ancora la Giostra - Musica - La trincea e una conversione - L'Accademia degli Offuscanti - Uomini illustri, in prevalenza ecclesiastici - Pittori - Molostia recata dal clero allo pubbliche Amministrazioni - Una cattedra per una chiave - Suora che scappano - I bravi - Proposizioni e delitti di nobili impuniti - Malumori contro gli sbirri - Rigori contro gli umili - La tariffa della corda - L'eresia e il S. Ufficio.

Anche nella storia d'una piccola città di provincia quale è la nostra si riflettono i fenomeni generali della storia d'Italia; anche leggendo le nostre cronache, arrivati al secolo XVII, al seicento, si notano le caratteristiche che lo differenziano dal secolo precedente.

Il cinquecento era stato, come abbiamo osservato, un secolo di vita esuberante; il bene e il male vi si manifestavano all'aperto; il culto dell'arte, l'amore del bello, la passione dell'armi, la bramosia di prevalere nella propria città, le contese sanguinose tra cittadini, la soddisfazione di tutti i propri bisogni, specialmente dei sessuali, senza ritegno di vincolo, anche religioso, tutte insomma le energie, buone o cattive, si dispiegavano liberamente.

Un velo di tetruggine, di malinconia, un'aura fredda, mortifera avvolge invece il seicento.

Il Concilio di Trento, i Gesuiti, l'indice dei libri proibiti, il Sant'Ufficio, divenuto più meschina, inquisitivo, l'influenza spagnola, anche oltre i limiti vastissimi del suo dominio in Italia, comprimono la nostra vita, e, fatta eccezione di pochi grandi ingegni — male moventi anch'essi in quelle strettoie —, la isteriliscono.

Il papato, sbigottito dalla Riforma protestante, e

attribuendo in gran parte il movimento luterano ai troppo liberi costumi della sua Curia e del suo clero, cerca di porvi freno; ma chi fu vizioso da giovine non diventa virtuoso da vecchio; diventa ipocrita: e l'ipocrisia è appunto la nota del seicento, in contrapposto alla schiettezza, se vuoi, sfacciata del secolo anteriore. Una certa decenza esteriore, un certo riserbo, un certo rispetto alle apparenze si avvertono specialmente nel clero alto; una maggior compressione si esercita sui sudditi, specialmente sui più meschini, che non potevano comprare a danaro sonante la licenza di peccare; ma quella non è moralità, è vernice; e durerà così poco, che avremo nel secolo XVIII il trionfo del cicisbeismo e le rilassatezze clericali.

Pure, all'apparenza, quanto fervore religioso! S'innalzano nuove chiese, si fondano compagnie o congregazioni devote, si creano, i censi (questa è appunto l'epoca di tanti minuziosi e fastidiosi vincoli: sbocconcellamenti della proprietà) a favore di enti ecclesiastici, o per far loro donativi, o per stringer contratti onerosi e far debiti ad alto interesse, nel tempo stesso che è condannata l'usura.

Si promuove la conversione degli ebrei, dei protestanti, e si continua a bruciare eretici, od almeno — come da noi, che non avemmo roghi — a bastonar bestemmiatori, a mettere alla berlina chi o si, o paia, non essere, strettamente ortodosso. Si scambiano istruzioni, massimari, pareri, notizie da un Inquisitore del S. Ufficio all'altro: è tutta una gran rete che, da Roma, avvolge l'Italia, per il trionfo della Santa Fede.

Non parliamo dei libri: salvo la storia, ad usum delphini e qualche studio di matematica, che non fa paura, nessun altro se ne permette nello Stato pontificio, che non sia di vano argomento, per lo più di miserabili versi.

Un'altra nota del seicento è quella della *cerimoniosità*, dell'ampollosità dei titoli onorifici, che vengono scambiati tra persone, tra enti (si sente anche qui lo spagnolesimo), delle pompe dei ricevimenti, degli incontri, degli insediamenti in carica, dei funerali. Al di sopra d'una folla meschina, che si proterga a tutti, vi sono come due schiere di grandi, laici o clericali che siano, le quali non sanno fare altro che inchinarsi l'una all'altra. Ma quante norme, quante modalità, che sapienza politica in quegli inchini! Quando parrebbe che uno, posto nell'ordine sociale al disopra dell'altro, volesse metterci al suo livello, anzi al di sotto, pur nell'atto stesso di fare una riverenza dimostra la sua superiorità; e l'altro, nel piegarsi, un certo mal dissimulato dispetto. Guai poi se si omette una formalità d'etichetta, se si fa un passo di più o di meno, se la piegatura della schiena non è di giusta misura, se si va contro alle prerogative di qualcheuno; nascono liti, degne della *Secchia rapita*, il poema eroico-comico che meglio rappresenta, pur trattando di tempi anteriori, lo spirito di quello di cui ci occupiamo.

Appunto sotto quel gran manto di corimoniosità permangono, anche venendo lentamente modificandosi e alterandosi, le fierezze dell'età precedente; ma ora non danno più luogo a piccole guerre, a vere battaglie, bensì ad isolate vendette, o prepotenze; e se chi le compie è d'alto grado, riesce spesso a cavarsela senza pena. Ma l'antico feroce costume si rivela anche nella persistenza dei banditi, che infestano le campagne e mettono in pericolo la quiete della città. Altro grave e frequente pericolo quello dei Corsari barbareschi, che assalgono i porti di mare, e contro cui bisogna ogni tanto correre armati.

Anche negli spettacoli, corimoniosità e fierezza hanno la loro raffigurazione: la prima si rivela nelle infinite Accademie laudative di questo o di quel personaggio, o espositive di fatui temi, con larga mescoltura di poesie e di prose papaveriche; l'altra in certi spassi sopravvissuti all'età anteriori, come da noi la giostra.

Ma speciale all'età presente, che la legò alla successiva (mentre nella precedente s'era appena iniziata), è la passione per la musica teatrale, per le splendide e complicate messe in scene, per colpire di meraviglia gli spettatori.

X

Tutte queste note verremo riscontrando nell'esporre la vita cesenate del seicento.

Quella mancanza di storia locale, che rilevammo dopo la caduta del Borgia, si fa sempre più sentire col progresso del tempo. Gli incidenti più notabili, per quanto riguarda l'Amministrazione municipale, sono: la lotta dovuta sostenere, per allora con esito favorevole, per difendere davanti alla Sacra Consulta di Roma (1685-86), le ragioni di Cesena su Cesenatico, il quale voleva staccarsene per essere eretto in separato Comune, od anche per essere unito ad un altro (in piccolo, la questione tra la Corsica e Genova, dando così una delle tante manifestazioni di quei rancori, di quelle gelosie, che infierirono sempre ed inferiscono tuttora fra paesi vicini); una contesa tra nobili e cittadini, i quali ultimi volevano — e non avevano torto — che fossero ad essi esclusivamente riservate la quinta e la sesta borsa consigliere, senza intronizzazioni di figli di patrizi (1688); e più di tutto le fiere liti che insorgevano spesso tra il Comune ed il clero regolare e secolare, volendo questo sottrarsi quanto più fosse possibile al pagamento delle tasse.

Frequenti carestie e pestilenze — tra le quali ultime, quella del 1630, corrispondente alla milanese, descritta dal Manzoni — obbligavano i Conservatori ed il Consiglio a prendere provvedimenti anno-

nari e sanitari, con sacrificio e spesa non piccola; e la spesa poi cresceva coi regali che, in segno di voto, si facevano straordinariamente o si assegnavano periodicamente alle chiese, regalo e voti che si ripetevano anche in occasione di terremoti.

Degli avvenimenti generali d'Italia il segno più visibile erano i passaggi di truppe, dei quali ho già fatto cenno; del resto, a noi non ne giungeva che tarda e languida l'eco, non usando allora giornali e gazzette, di cui tenevano luogo, fino ad un certo punto, le private corrispondenze. Mentre i cronisti del secolo XV e del XVI, prendendo interesse a tutta la vita pubblica italiana, e dimostrando così di vivere in essa compenetrati, accennano più volte a cose notevoli ed a persone illustri fuori di Cesena e di Romagna, nei pochi ricordi lasciatici da cronisti del secolo XVII non troviamo menzione alcuna, per esempio delle geste di Carlo Emanuele I, delle contese diplomatiche di Venezia col Papa, e guerresche col Turco, dell'insurrezioni di Palermo, di Napoli (Masaniello), di Messina.

Maggiori curiosità suscitavano le varie vacanze della Sede pontificia, le mene dei conclavi, la nomina di un nuovo pontefice; intorno ai quali argomenti e ad altri della Curia informavano lettere e relazioni private, che si passavano da una famiglia patrizia all'altra, o venivano lette nelle serali conversazioni domestiche, le quali ebbero un periodo di fioritura sino ai tempi moderni, quando vi supplirono i caffè, i circoli, ed altri pubblici ritrovi.

Ma al Comune le informazioni pervenivano dal suo agente in Roma, secondo che questi era attivo, intelligente, furbo, ben informato. Nè l'agente fesso escludeva l'invio di speciali ambascierie periodiche, per trattare affari determinati, o per rendere omaggio a nuovi pontefici.

Nell'estate del 1609, fu mandato a Roma, sembra, non dalla sola Cesena, ma anche da altre città romagnole, Giovanni Gaddi; ed è curioso leggere, in una sua lettera del 3 Giugno, che, arrivato colà, era rimasto per vari giorni tappato in casa, non volendo farsi vedere da nessuno, finchè non avesse potuto vestire decorosamente due staffieri, er far onore alla rappresentanza, di cui era investito.

I bimestrali insediamenti dei nuovi Conservatori, e più di tutto, del Capo davano qualche volta occasione a solenni baldorie, ed a sfoggio di lusso. Nel Maggio del 1630, entrando Capo il principe Giorgio Aldobrandini — la cui famiglia era stata iscritta al patriato locale, con tutti gli onori, come accadeva coi parenti di papi o di cardinali legati —, egli fece il suo ingresso in Cesena con grande e ricco accompagnamento, e con magnifica pompa. Rimase notevole anche l'insediamento del cesenate marchese Niccolò degli Albizzi (Novembre 1694), nel cui corteo erano molte carrozze, con ricche livree, ma dove fu particolarmente ammirata, come cosa rara, un'ombrella di seta nera, aperta a guisa di baldacchino, forse la prima che si vedesse a Cesena.

Il fasto non mancava nemmeno in congiunture assai diverse e tutt'altro che liete; ed imponenti furono nell'Aprile del 1652 i funerali del Capo del Magistrato, Fabrizio Roverella, morto in carica.

Le pompe ambiziose, le distinzioni nobili, che, il bisogno di segnalarsi sulla povera plebe si manifestavano anche dove meno si penserebbe, anche nei luoghi che, secondo la loro istituzione, avrebbero dovuto essere esempio di cristiana umiltà. Il convento delle monache di S. Biagio, per aver ospitata Cristina di Svezia (1655), assunse e portò sempre il titolo di *Regio*; da quello delle Cappuccine un ordine del cardinale Albizzi escludeva le villane (28 Febbraio 1663).

Frequente occasione poi a festeggiamenti erano le visite di nuovi cardinali legati, gli arrivi di nuovi vescovi (dei governatori non si parlava nemmeno, tanto n'era scemata la considerazione), i passaggi di personaggi cospicui. Ai legati si facevano anche dei donativi; ma è da notarsi che una volta almeno la proposta del dono, non avendo ottenuto in Consiglio i due terzi dei voti (ne ebbe 30 contrari e 37 favorevoli, seduta del 18 Gennaio 1612), fu respinta.

X

A sfogare insieme i residui della propria indole belligera, rivelatisi nei secoli anteriori, e la passione per gli spettacoli, a far onore a personaggi, soccorreva sempre la prediletta prerogativa del nostro paese, la giostra.

Una « alla greve » cioè con lance grossissime (il cui legno si faceva venire da Verona, a spese dei gabellieri, come un onere del loro ufficio) fu corsa nell'Ottobre 1607 in omaggio al cardinal legato Bonifazio Caetani. Una bellissima quintana si fece il 21 Febbraio 1612, stando mantentore il Capitano Vincenzo Masini, e partecipandovi sei cavalieri di Ravenna e dieci di Cesena. V'era un'alta torre (non si vedeva come si movesse), dalla quale usciva il Masini a bandir la sfida, seguito da molti paggi in bellissimi abiti: le scommesse erano di 25 scudi; e, di più, assisteva una gioielliere per stimare oggetti che si volessero arrischiare sull'uno o sull'altro campione.

I due successivi Granduchi di Toscana Cosimo II e Ferdinando II furono festeggiati con appositi tornei, e il primo (15 Novembre 1616), che vi fu presente insieme col fratello cardinale Carlo, alloggiati nel palazzo del governatore a spese della Comunità, nè fu così soddisfatto, che volle si dessero dodici colpi anziché dieci, e regalò una collana d'oro del valore di 50 scudi a ciascun campione.

Uguale festeggiamento ebbe, il 4 Febbraio 1617, il cardinal legato Domenico Rivarola, della stessa

Farmacia Montemaggi — VERMOUTH Tonico Digestivo alla Nocce Vomica, indicatissimo nelle debolissime di stomaco, nelle difficili digestioni, non unguere...

ligure famiglia del cardinale Agostino così famigerato per il gran processo contro i liberali del 1825. Strani ricordi della storia! il cardinal Domenico al nobile Ippolito Fabbri — che aveva riportata nella quinta la corona di fiori, offerta dalle dame — la mattina seguente, nella cappella del palazzo, conferiva il grado di cavaliere, armandolo di spada e di stocco. Nel 1825, il cardinale Agostino — strumento della rabbia di papa Leone XII — condannava il nobile Eduardo Fabbri alla detenzione perpetua in un forte dello Stato.

Nò tra gli spettatori della giostra vogliamo dimenticare la Regina Cristina di Svezia, già qui sopra ricordata, la quale giunse improvvisamente nel pomeriggio del 1° Dicembre 1655, mentre combattevano i giovani Carlo Francesco Paluzzini ed Orazio Ambronni. Sostò essa a contemplare lo spettacolo, ma, sorpresa di non veder morti, o almeno feriti, esclamò: « Sarebbe bella se fosse vera! »

Il motto della coronata svedese, recente di abdicazione e di conversione cattolica, fa risovvenire quello dell'imperatore romano che voleva i gladiatori si uccidessero sul serio, o quasi fa prevedere Fontainebleau, coi suoi amori e col sangue dell'assassinato Monaldeschi.

(continua)

N. TROVANELLI

## Il "Citadino", a Rimini

20

(A.R.) La corrispondenza A.M. da Rimini, pubblicata nel vostro n. 28, è parsa così giusta ai pochi che l'hanno letta (non essendo ancora l'ottimo *Citadino* molto diffuso fra noi), che io prego di volere ripubblicare almeno il seguente brano, onde richiamare sulla idea in esso esposta una più larga discussione prima che nel Bilancio Comunale del 1904 si fissino le basi del futuro esercizio balneare. Il sistema della municipalizzazione è stato applicato senza sufficiente conoscenza della cosa: un eccesso da una parte, ed una deficienza dall'altra. La caratteristica di tutti gli errori umani. Ed ora li disinganno e l'abbandono. L'insuccesso municipale (non balneare) in questo terzo esperimento ripiombò nell'entusiasmo cittadino nel nulla, ossia non si vorrà la Rimini vecchia costituita in *locanda* per i bagnanti, né la Rimini litoranea e nuova costruita apposta per la città balneare. Eppure la si è costruita, ed è una città nuova e separata dall'altra. Sarà stato un bene od un male, è inutile discuterlo: ma è un fatto compiuto. Fignatevi che si sogna persino una contrada, che congiunga Rimini a Riccione. E allora perché il Municipio si perde a fare il Lucandiere ed il Cafattiere per questa grande colonia? Prohò, si sconforta e si scoraggia, se la gestione dei *fuorelli* non gli è propizia? Perché vorrebbe abbandonare anche il resto, ossia bagni, sale, alberghi, clubs, piazzali e giardini alla speculazione ingorda di uno solo ed anche furastiero? Non faccia troppo, né troppo poco. L'errore sta nel più come nel meno. È questione di giusta misura. « Accogliete quanta più gente è possibile, assoggettandola alla minore spesa: ecco il compito, che deve proporsi la città di Rimini, municipalizzando la sua azienda balneare. E, per soddisfare a questo compito, deve costruire villini più piccoli, e quindi di più mite spesa — o con maggiore ampiezza di area libera intorno ad essi — costruire piazzette con caffè, trattorie, botteghe e farmacia per ogni 400 o 500 metri della grande via del Lido, fabbricandone i locali l'Azienda municipale, e poscia affittandoli agli esercenti per mitissimi prezzi con obbligo di accettare le tariffe comunali: ed infine continuare l'impianto dei tramvays lungo la suddetta via, e poscia per quella dei Trai e nel borgo 20 Settembre ricongiungersi al punto di partenza in piazza V. E., chiudendo così un intero ed altissimo circuito.

« Tutto questo dovrebbe entrare nelle mansioni della Commissione amministrativa dell'Azienda, curando principalmente che tutto si a fatto con poca spesa e sia dato ai forastieri a prezzi assai miti. »

Bisogna persuadersi, che un luogo di riposo estivo ai nostri tempi non accoglie soltanto i grandi signori, ma accoglie in più larga misura tutti i lavoratori agiati delle città, e cioè impiegati, professionisti, commercianti, industriali ecc., che vogliono spenler non oltre il range normale. Ed a questi la nuova città litoranea può dare i bagni ed il conforto climatico dal Giugno all'Ottobre. Ogni famiglia di tal genere potrebbe restarci almeno per un mese, che tale è l'uso per i riposi campestri od estivi.

« Per attuare questo concetto la Commissione dovrebbe studiare e proporre al Municipio la «missione di piccole azioni garantite sugli stabili dell'Azienda stessa, contemperando eziandio l'affittuario del tramvay e quello del Ristorante e del Caffè dello Stabilimento, che si dovrebbero anch'essi dare in appalto, non essendo possibile per la natura di quei servizi condurli in amministrazione diretta. Questi appaltatori od affittuari dovrebbero dare all'Azienda una cauzione, che potrebbe essere fruttifera in relazione al profitto dell'Azienda stessa. »

In questo stato di cose, il Direttore tecnico dovrebbe essere un addetto all'Ufficio tecnico municipale, il quale ufficio è forse l'unico che richiederebbe di essere aumentato di attribuzioni e di personale per soddisfare degnamente alle esigenze dei tempi progrediti. Ma questo non pensarono e non crederono... non volere Priores.

(Tric-Trac) - Esami - Completiamo la notizia data nel numero precedente intorno agli esami in queste pubbliche scuole secondarie, ed darne anche il risultato di quella della scuola tecnica presidiata dal R. Provveditore agli studi Cav. F. Martini. Ottennero la licenza le Signorine Renzi Elsa ed Elia, e S.egg. G. Naccari, G. Bevilacqua, G. Olivari, G. Zanni. Mentre ce ne congratuliamo con tutti, mandiamo una speciale parola di lode alla gentile Signorina Renzi Elsa, licenziata senza esame in tutte le materie.

Saggio Musicale - Domenica 19 Luglio alle ore 16 nell'Ateneo del teatro V. E. ebbe luogo il consueto saggio annuale degli alunni delle Scuole Musicali, con l'esecuzione di uno scelto programma.

Per il ben ritenuto trattamento, diamo lode al bravissimo Direttore Maestro A. Lillo Abbati, e ce ne compiacciamo con tutti i giovani che tanto si sono distinti nel saggio, in particolare modo coi giovani Gnasti Ug., Tima Aldo e Pellegrini Antonio.

## CESENA

XXIX Luglio — Mercoledì prossimo, ricorre il terzo anniversario dell'atroce parricidio.

Al Re Martire, che non ebbe mai altro pensiero, altro affetto che vivesse nella sua mente e nel suo cuore il pensiero e l'affetto della PATRIA, mandiamo riverenti il nostro memore omaggio e rimpianto.

La morte del papa — Altri pontefici, dall'istituzione del potere temporale in poi, morirono sconosciuti; altri ebbero interruzioni nel loro dominio: Leone XIII è il primo che non abbia regnato mai: questa, secondo un credente, il Senatore Fogazzaro, è la precipua ragione per cui egli scende nella tomba non aborrito; ed è riconferma che fu provvida anche per la Chiesa la cessazione del potere temporale. Di papa Leone XIII abbiamo parlato più volte senza irriverenza — la quale non avrebbe avuto nemmeno il merito del coraggio —, e senza quegli siddinquimenti, che hanno avviliti alcuni periodici liberali, i quali, non potendo essere scusati dalla cecità della fede, hanno ubbidito alla malattia moderna, la morbosità della *ricerca*... spesso quattrinaia. Uomo di mente che, tanto più pareva eccellere, quanto più lo si confrontava con la povertà intellettuale de' suoi immediati antecessori; colto ed amante della cultura, ma riallacciandosi alla filosofia del passato e incapace di simpatizzare col movimento scientifico moderno; sacerdote inteso ad elevarlo spiritualmente i sacerdoti, ma non a farne dei ministri puri del culto, alieni da intrighi politici, e quindi degli utili cittadini; diplomatico, che seppe transigere e condiscendere con tutte le Nazioni, tranne che con l'Italia, e che anzi le concessioni alle altre potenze subordinava al fine di nuocere alla patria risorta, ma, per la forza delle cose, costretto a ricominciare sempre da capo l'opera sua e vedersela sciupata miseramente e non sopravvissuta a lui; sollecito delle questioni sociali — di cui ormai ogni potere deve occuparsi —, ma offrendo sterili panacee a prezzo della libertà di coscienza; ostinato nel non vedere come l'unico bene, che possano produrre al paese quelle forze che amano chiamarsi conservatrici, consista nell'accettare lealmente i fatti compiuti e cooperare, senza secondi fini, al pubblico vantaggio: così può in breve riassumersi il ritratto morale di Leone XIII e la storia del suo pontificato; il quale, ad ogni modo, rimane notevole, anche per l'esperimento che esso primo ha fatto; e quello d'una spirituale sovranità, disgiunta da potere terreno; esperimento di cui quanti hanno senso di liberalismo debbono essere soddisfatti.

La notizia della morte di Leone XIII si diffuse tra noi appena due ore dopo che era accaduta in Roma: la recò un telegramma diretto al Sottoprefetto, che si affrettò di darne comunicazione a parecchi cittadini. Col diretto di Bologna poi, giunse a confermarla la terza edizione del *Resto del Carlino*.

Nei giorni successivi (21, 22 e 23), a mezzogiorno, tutte le campane delle chiese suonarono il transito. Un pedestre invito del Capitolo (per la morte di Pio IX, uscì una notificazione del Vescovo) e una più pedestre epigrafe alla gran porta della Cattedrale hanno annunciato un solenne ufficio funebre, che ha avuto luogo stamane (25). Date le note disposizioni del Ministero, che non approviamo (che si sarebbe detto se le avesse prese un ministro moderato?), son o necessariamente intervenute le autorità governative. — Il Municipio si è lodevolmente astenuto.

A parte il rigoroso principio, che noi professiamo, di mantenere l'autorità civile estranea da manifestazioni di culto, che debbono lasciarsi alle sole coscienze individuali, possiamo comprendere che si usino delicati riserbi davanti alla morte del nonagenario pontefice, ma non già che si passi alla protergnazione verso chi, come pretendente, fu nemico del nostro paese. Questo sentimento non può e non deve languire specialmente in Romagna, che porta ancora i segni delle male opere delle due tirannidi che reciprocamente si puntellavano, la indigena sacerdotale e la straniera militare.

Per la cronaca: la funzione in duomo è cominciata alle 9.30 e terminata alle 12. Erano presenti il Sottoprefetto Cav. Zazo, il Colonnello Cav. Coen,

con due Maggiori Cav. Berretta e Cav. Giberti, e dieci ufficiali subalterni, il Pretore Avv. Franchini ed il vicepretore Avv. Cieri, il Capitano dei Carabinieri Bozzoli, il Preside del Liceo prof. Lenzi col prof. Stefani del Ginnasio. Dei Consigliere Comunali è intervenuto il solo March. Almerici. Notati nei posti distinti il Comm. Urtolter, il Conte Verzaglia, il March. G. Ghini, il Dott. Guerrini ecc.

Concorso di popolo assai limitato, formato quasi tutto di donne. I Carabinieri e le Guardie di Città, in tenuta di parata, prestavano servizio.

Terminata la messa, durante la quale la «Schola Cantorum» ha eseguita della buona musica, il Canonico Ravaglia ha letto l'elogio del papa. Premesso un caldo encomio al contegno delle Nazioni e degli Stati nella luttuosa circostanza, rilevata la condotta rispettosa della stampa, anche incredula, ha accennato all'opera di Leone XIII, diretta all'elevamento intellettuale del clero, all'unione delle chiese dissidenti, all'incremento delle missioni. Ha toccato dei trionfi riportati nel campo politico, specialmente con l'arbitrato delle Caroli e. Ha notata la modestia della vita del pontefice, l'incremento dato alle scienze ed alle lettere, l'interessamento per la questione sociale. Ha chiuso protestando contro l'accusa che Leone sia stato nemico d'Italia, asserendo che il papa desiderava la conciliazione senza alcuna umiliazione per il Re e per le Patrie Istituzioni (?).

È in un modo così... ameno, e nella mestizia di un funerale, si fa la storia!

Dopo ciò, sono state impartite le cinque rituali assoluzioni al tumulo.

Festa militare — Anche quest'anno, il 23 corr., il 2° Reggimento Fanteria, che è così simpaticamente apprezzato in Cesena dove ha stanza, ha celebrato l'anniversario del combattimento di Sona (1848), nel quale esso si distinse, e del quale rendemmo corso nel decorso anno, riproducendo la narrazione di G. M. Ferrero.

La geniale festa militare è riuscita benissimo. Il Comandante del Presidio, Colonnello Cav. Coen, ha pronunciato un ottimo discorso, riassumendo le gesta del suo Reggimento in tre secoli di storia.

Assistevano il Sottoprefetto Cav. Zazo, il Pretore Avv. Franchini, e il Senatore Conte Saladini per il Circolo Democratico Costituzionale.

Ci vien riferito che il Circolo «Cacciatori» abbia declinato l'invito, perchè il Regolamento gli vieta d'accettarlo. Si temeva di far della politica? ma da quando in qua le glorie conseguite nelle battaglie dell'indipendenza sono cosa politica? Oh, le microcefalie!

Per Vittorio Alfieri — Per il prossimo centenario della morte di Vittorio Alfieri, sono organizzati due pellegrinaggi, l'uno ad Asti, alla casa dove nacque, l'altro a Firenze, al tempio di S. Croce, dov'egli così «Grandi abita eterno e l'ossa — Fremo amor di Patria.»

Maestro di pianoforte — Il 21 corr., il nostro giovane concittadino sig. Pietro Raggi ha sostenuto brillantemente l'esame di patente a Maestro di pianoforte presso la R. Accademia di Bologna, conseguendo il massimo dei punti. Sappiamo che egli continuerà a frequentare il liceo musicale bolognese per ottenere il diploma di Maestro di contrappunto e direttore d'orchestra. Mentre ci ralleghiamo col distinto giovane, siamo lieti di preannunziare che egli, sui primi di Settembre, darà in Cesena un pubblico concerto pianistico, col concorso d'artisti di grido e dell'orchestra locale.

La VI esposizione triennale zootecnica indetta a Rimini da quel Comitato agrario, pel 2 agosto prossimo, è rimandata per ragioni locali al 23 Agosto. Si estende ai comuni del circondario di Rimini, a quelli del mandamento di Savignano ed alla repubblica di S. Marino. Le iscrizioni si fanno presso il Comitato agrario di Rimini, e si chiuderanno il 15 agosto. Il giorno 16 detto, avrà luogo la adunanza degli espositori per nominare due giurati. Vi saranno 1500 lire di premi, molte medaglie e diplomi.

Atti di valore dimenticati — La sera del 12 Dicembre 1902, durante un incendio appiccatosi in un deposito di canepa nei pressi della Barriera Cavour, il Brigadiere Giuseppe Fiorini, seguito dalle guardie di città Scandiani Domenico e Montanari Michele, attraversando una zona di fumo umido, densissimo, asfissiante, che riempiva i piani inferiori della casa e rendeva impossibile la fuga di chi si trovava nei piani superiori, riuscì a portare a salvamento tra le sue braccia la fanciulla Lugaresi Maria. Noi, nell'intento di ritornare sull'argomento più tardi, se occorrà, sentiamo di dovere deplorare intanto come fino ad oggi si sia lasciato cadere nell'oblio tale atto generoso, che, secondo legge, avrebbe dovuto, per cura dell'autorità Comunale, essere notificato all'autorità Superiore, per degna ricompensa.

Cooperativa di consumo f.a impiegati — Domani, Domenica 26 alle ore 7 ant., nella Sala del Casino del Teatro, avrà luogo, in seconda convocazione, l'adunanza generale dei Soci per le nomine sociali.

La banda comunale domani domenica 26, suonerà in piazza V. Emanuele, alle ore 20.30.

— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —

Provate il

**SAPONE AMIDO BANFI**

MARCA GALLO

Superiore al più bel sapone italiano. Il profetto dalle qualità per le sue qualità speciali e inimitabili. — Unico in ovunque a contorni 20 — 30 Profumato.

**AMIDO BORACE BANFI**

di Farmacia Moncibale

Con esso chiunque può dirire e tuccio Conserva la bianchezza.

**AMIDO BORACE BANFI**

Esigere la Marca Gallo  
 Il SAPONE BANFI all' AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.  
 Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

La pubblicità del  
**CITTADINO**  
 è efficacissima.

**AFFITTASI** col 30 Ottobre - Fuori Porta S. Maria, alla distanza di 300 metri, strada Celincordia - ampio casino adatto per famiglia numerosa.

Per schiarimenti rivolgersi presso la Tipografia Biasini-Tonti, Piazza V. Emanuele.

**Giudizio sui medicinali COSTANZI**

Non pochi sono quelli che si domandano se i medicinali Costanzi siano effettivamente i più preferibili ad ogni altro trattamento fin qui conosciuto per guarire radicalmente le malattie veneree e sifilitiche. Noi, ad appagare tale desiderio, preghiamo i nostri lettori perchè domandino, anche con semplice biglietto da visita alla Ditta A. SALVATI COSTANZI a piazza Carolina N. 1 Napoli l'Opuscolo dal titolo *Miracolo Scientifico* dal quale rileveranno che con tali medicinali si possono guarire malattie anche croniche di oltre 20 anni!... ciò ch'è *assolutamente impossibile* ottenere con qualsiasi altro rimedio.

Prezzo dell'iniezione Costanzi L. 3,00 e dei Confetti antiveneri, per chi non ama l'uso dell'iniezione, scatola di 30 Confetti L. 3,80. Prezzo del Roob antisifilitico: Flacon liquido, gradevole al palato L. 3,00. In provincia aggiungere cent. 80.

In CESENA presso la Farmacia GEORGI GIOVANNI.  
 Formola Injez. e Conf. — Lau, g. 30, estr. fir. tan, indiane g. 1 trem. c. 30 id. Roob — Sal. p. g. 10 leg. q. leg. s. chin. m. s. fum. g. 75.

**Gabinetto Dentistico**

Dott. L. SUZZI e P. NOCELLI

Estrazioni senza dolore - Pulitura dei denti ed otturazioni in cemento, argento, platino ecc.

**DENTI e DENTIERE artificiali.**

Via Carbonari n. 1, p. p. -- tutti i giorni dalle 8 1/2 alle 10 1/2



**MACCHINE SINGER PER CUCIRE**

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N. 10.

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

BONO a chi acquista più di L. 50.

**E. Frette & C.**  
 Monza.

Premiate Fabbriche

Tele

Tovaglie

Coperte

Fazzoletti

Tende

Fiqués

Flanelle

Biancheria da Uomo

Corredi da Casa e da Sposa

Filiali in  
 Milano | Roma | Torino | Genova  
 Via Manzoni, 46, Via Nazario, 84-85, Via XX Settembre, 64, Via Cairoli, N. 2.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.



**CERA LUCIDINA**

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.

**Oli e Grassi** per macchine.  
**Grassi d'adesione** per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

**FOTOGRAFI E DILETTANTI**  
 Prima di fare acquisti consultate il nuovo ricchissimo catalogo della Ditta **GANZINI NAMIAS & C.**  
 DI M. GANZINI  
 Via Solferino 29 - MILANO  
 Gratis dietro richiesta con Cartolina doppia.



**Affittasi** avviatissima Industria remunerativa, Forza Idraulica 20 cavalli e più, o consociasi con apporto di Capitali Circolanti per migliorarne sviluppo articoli sommo smercio.

Per schiarimenti e trattative dirigere lettera al proprietario (esclusi mediatori) **GIULIO DELL'AMORE Bacciolino (Cesena).**